

Firenze, maledizione grandi opere È la paralisi, senza quei 90 milioni

Tramvie, mercati, Cascine: sono 25 i progetti in bilico. L'assessore Petretto: angoscia

Prima c'è stata il piano Fondiaria a Castello. Poi la tramvia, in cui per strada si sono perse le aziende costruttrici, poi faticosamente sostituite. Con quella sulla Tav, arriva la terza tegola giudiziaria sulla trasformazione della città di Firenze. Un colpo ai progetti che rischia di lasciare le cose esattamente come stanno. Un colpo mortale per lo sviluppo della città. Peggio: con i cantieri aperti ma fermi, con 400 posti di lavoro a rischio, a cui aggiungere l'indotto. Ma non è solo quello il problema che nasce dallo stop del progetto del nodo dell'Alta velocità di Firenze, dopo l'inchiesta ed i sequestri della Procura. Perché per Firenze l'accordo sul Nodo dell'Alta velocità rappresenta molto di più dei 691 milioni dell'appalto vinto, nel 2007, da Coopsette (in cordata con Ergon Engineering e Constructing di Trento, consorzio nato tra Coestra, Inso e Consorzio Etruria) con un ribasso del 25% rispetto alla base di 915 milioni. In ballo ci sono 85 milioni di euro di progetti per la città che rischiano di perdersi. Anche loro.

Il sindaco Matteo Renzi (che ieri ha deciso di non commentare la vicenda) fin dalla battaglia per le primarie pose una serie di dubbi sul progetto Tav. Propose di modificarne il tracciato. Arrivò ad un braccio di ferro con Mauro Moretti, ad di Ferrovie, si parlava di una sorta di «guerriglia di controlli». Poi, affermò: «Mai stato contro il progetto dell'Alta velocità» la battaglia «è tra Firenze e Ferrovie» per il mancato rispetto degli accordi di tutti gli interventi collegati al progetto, che prevedevano anche ricadute occupazionali come il nuovo centro di eccellenza ferroviaria all'Osmannoro o il Centro sicurezza nazionale di Ferrovie. La trattativa si concluse il 3 agosto del 2011: giorno della firma a Roma dell'accordo in cui venivano cancellate le opere compensative che Fs avrebbe dovuto realizzare in base al primo protocollo firmato nel secolo scorso (il 1997) con l'impegno di sborsare al loro posto 90 milioni (85 al Comune, 5 alla Provincia) per gli interventi decisi dai due enti. Ferrovie si impegnava a concludere la messa in sicurezza del Mugnone, compresa la sostituzione del ponte del Barco, che la Provincia, dopo il rischio alluvione del novembre scorso, ha ordinato di abbattere. Solo che queste risorse (Mugnone a parte) sarebbero state erogate da Fs (o meglio, da Rfi, sua controllata) solo quando i lavori del tunnel sarebbero partiti, e via via con l'avanzamento degli stessi. Ma se i lavori si fermano?

«Angoscia». La parola sfugge all'assessore Alessandro Petretto che in questi giorni sta preparando il bilancio. Il Comune per il 2013 vorrebbe investire in progetti circa 160 milioni di euro. Metà di questi soldi erano coperti da Rfi. Se questi soldi non arriveranno più ci sono 25 progetti senza più finanziamento. Toccherà al Comune scegliere cosa fare, tenendo conto che di milioni proprio ne può spendere 80. Se saltassero solo i progetti finanziati da Rfi questo è il quadro.

Ci sono tre strade che non arriveranno: la Fortezza-Panciatichi, quella lungo il fosso Macinante (via Pistoiese-Leopolda), l'ultimo lotto della Mezzana-Perfetti Ricasoli, pari a 43 milioni. Salta un milione e mezzo per le Cascine, la passerella sull'Arno Argingrosso-Cascine, i parcheggi scambiatori intorno al parco: insomma, i fondi per dare sostanza al «master plan» delle Cascine. Salta il rifacimento della piazza del Mercato centrale, del Mercato di Sant'Ambrogio, di piazza Ciampi. Saltano i parcheggi scambiatori per la tramvia da Scandicci, per i bus extraurbani. Saltano anche i fondi per realizzare, in sede ferroviaria, la linea 4 della tramvia. Le piste ciclabili. Diversi milioni di interventi su strade, busvie, l'allargamento di via delle Bagnese. Insomma, una ventina dei «100 punti» di Renzi si allontanano. A data da destinarsi. Ma non basta.

Collegata all'accordo c'era la variante per far passare la linea 2 della tramvia (Peretola-Stazione) accanto alla nuova stazione Foster. L'empasse giudiziaria bloccherà anche questo? Bloccherà anche i lavori per la messa in sicurezza del Mugnone? Gli interventi della Provincia? Ci saranno problemi per il contratto definitivo per il trasferimento del terreno di Ferrovie dove è stato costruito il Maggio? Rfi ha chiesto il dissequestro della «talpa» per far ripartire i lavori, dato che l'opera è di interesse nazionale. È tutto da vedere.

L'unica buona notizia che arriva da Roma è che è stato finanziato il «patto delle città»: per Firenze, ci sono circa 14 milioni di euro. Proprio per recuperare l'area Leopolda, tra le Cascine, il nuovo Teatro dell'Opera e Porta al Prato.

Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA